

SANTA CATERINA DI PITTINURI/S'ARCHITTU

SITO

Le borgate di Santa Caterina di Pittinuri e S'Archittu sono situate nella Sardegna centro-occidentale, all'interno del territorio comunale di Cuglieri che con i suoi 120 chilometri quadrati è il più vasto della provincia di Oristano. Santa Caterina di Pittinuri e S'Archittu insieme a Torre del Pozzo, rappresentano gli unici insediamenti storicamente consolidati lungo la costa ovest della Provincia di Oristano.

CENNI STORICI/SANTA CATERINA DI PITTINURI

L'abitato, che dista circa 15 chilometri da Cuglieri, si è sviluppato nel secondo dopoguerra attorno all'omonima Chiesa, nei pressi della torre costiera spagnola. Le prime baracche, sostanzialmente seconde case, sono state sostituite negli anni sessanta da nuove unità immobiliari in assenza di uno schema di sviluppo o di un piano particolareggiato. Il nucleo urbano attuale, diviso in due parti dal rio Santa Caterina, vede a nord una disposizione lineare degli edifici più recenti lungo l'asse viario principale - Corso Alagon - che attraversa l'intera borgata, mentre a sud, il nucleo originario, si sviluppa verso l'interno, attorno alla Chiesa. La crescita avvenuta negli ultimi anni sta puntando alla valorizzazione turistica e ha portato l'Amministrazione ad orientare gli investimenti verso la realizzazione di strutture ricettive, e di un complesso di servizi, con piazza e anfiteatro. Poco distante dal centro si trova l'area archeologica di Cornus. L'interesse paesaggistico-geografico è dato anche dalla presenza di un nucleo agrario di riforma fondiaria, la Borgata ERSAT ubicata sulla colata lavica a nord di S. Caterina.

La Chiesa di Santa Caterina

La Chiesa, presumibilmente del secolo VII, presenta una unica navata con copertura a doppia falda in legno e coppi. La facciata a capanna, con campanile a vela a luce unica, è dotata di un semplice portale a cornice rilevata, finestrella quadrata e cornice in calcare. Si ritiene che la chiesa sorgesse in forme romaniche, ripetute nei successivi restauri.

La Torre

La Torre costiera spagnola (1578 – 1580) innalzata sullo sperone calcareo di S. Caterina a m. 28 sul livello del mare, con vista sulle torri di Capo Mannu, Scab'e Sai, Su Puttu e Capo Nieddu, ha pianta circolare e presenta un volume troncoconico/ cilindrico. La struttura è realizzata in arenaria calcarea con inserti di lava vulcanica. La camera di vedetta, con volta a cupola, provvista di ingresso sopraelevato, e di quattro feritoie strombate verso l'interno, contiene una cisterna quadrata e un vano scala (a chiocciola) per l'accesso al terrazzo.

Spiaggia di Santa Caterina

La spiaggia si trova all'interno di una baia ed è alimentata da due corsi d'acqua: Rio Santa Caterina e rio Salamedu. Quest'ultimo, nel suo tratto terminale, scorre tombinato in prossimità dell'abitato ed è uno dei corsi d'acqua che in termini di rischio idrogeologico (fonte: P.A.I.) è classificato R4 (forte pericolo di piena e disalveo). La Spiaggia è delimitata superiormente dall'abitato e da opere di vario genere, è contenuta entro

due manufatti che hanno condizionato la dinamica linea di riva, variabile localmente. Presenta caratteri instabili nella redistribuzione del sedimento lungo il litorale (alternanze tra depositi di ciottoli e sabbie).

CENNI STORICI/S'ARCHITTU

Negli anni settanta, a circa 2 km di distanza da Santa Caterina si è formato il borgo turistico di S'Archittu, in prossimità dell'omonima spiaggia. Il toponimo Archittu è un diminutivo di arcu, termine logudorese e campidanese che significa "arco". Sul litorale, all'estremo nord dell'abitato, si trova infatti l'arco naturale scavato nella roccia dal mare, riconosciuto monumento naturale con la Legge Regionale n. 31/89 .

Il tessuto urbano è caratterizzato dalla disposizione degli isolati organizzati, in maniera più o meno regolare, attorno all'asse viario principale del paese – Corso Amsicora – che, attraversando la borgata, individua due zone, la prima costituita dagli edifici che si affacciano sulla spiaggia, la seconda da un agglomerato più denso che si spinge verso l'interno.

Spiaggia di S'Archittu

Sistema di spiagge sabbiose e ciottolose, delimitate entro la falesia carbonatica, alcune alimentate, nel passato, dal rio Sa Canna altre formatesi entro aree riparate a spese della falesia retrostante.

CONTESTO

Cuglieri, posizionata a 500 metri sopra il livello del mare, domina, dal suo altopiano basaltico il versante occidentale del Montiferru, antico complesso vulcanico, digradando verso il mare con una costa ora aperta in piccole baie o lunghi litorali sabbiosi ora aspra e inaccessibile. In tutto il territorio il rapporto tra mare e montagna è strettissimo: dalle cime più elevate, distanti dieci chilometri dalle coste, il mare è sempre visibile, d'altra parte le vicende geologiche che hanno definito la morfologia costiera sono fortemente legate a quelle della montagna. L'articolato sistema costiero delle baie di Santa Caterina di Pittinurri e di s'Archittu, è infatti delimitato dallo sviluppo irregolare di archi rocciosi, falesie e scogliere scolpite su arenarie e calcareniti.

La zona offre una varietà di paesaggi differenti per la presenza di corsi d'acqua, spiagge, zone d'approdo, boschi e montagne. Con la LR 31/89 circa 2/3 del territorio del Comune di Cuglieri è stato inserito nella perimetrazione del Piano Regionale del Sinis-Montiferru con una superficie complessiva del parco di 42.664 ha.

La rete di collegamento principale è la Strada Statale 292 che, attraversando l'intero territorio, individua due zone differenti dal punto di vista morfologico: la prima, pianeggiante, che si estende per 16 chilometri, delimitata a ovest dal mar di Sardegna, a nord dalle foci del Rio Manno e a sud da quelle del Rio Pischinappiu; la seconda, collinare-montuosa, che si estende sui rilievi occidentali del Montiferru e confinante con i comuni di Seneghe, Santu Lussurgiu e Scano Montiferru.

Questa strada si ricongiunge alla Strada Statale 131 "Carlo Felice" da cui si possono raggiungere i principali centri dell'isola.

TEMA

Le borgate di Santa Caterina di Pitinurri e di S'Archittu, sorte lungo la litoranea 292, in corrispondenza di due baie vicine, sono caratterizzate da un diffuso degrado urbanistico ed edilizio dovuto ad uno sviluppo, fino al 1976, sostanzialmente spontaneo a causa dell'assenza di strumenti urbanistici approvati. Le proposte dovrebbero essere quindi inquadrate all'interno di una ipotesi di riqualificazione complessiva degli insediamenti esistenti che dovrà fare necessariamente i conti sia con i caratteri legati ai vari periodi di edificazione sia con le relazioni tra i due insediamenti e tra gli stessi e il contesto paesaggistico. Possibili temi di riflessione riguardano, oltre che ipotesi organiche di arredo urbano, la previsione di sistemi diffusi di spazi pubblici e servizi al turismo - da pensare come strutture integrate capaci di dare un significato unitario all'insieme delle aree pubbliche esistenti e a quelle potenziali, inclusi i "vuoti" presenti nel costruito o quelli ottenibili con il "diradamento" dell'edificato spontaneo - e di nuovi assetti per l'accessibilità, la sosta e la fruizione pedonale. Altri temi possono interessare la riqualificazione degli arenili e delle spiagge rocciose tramite la creazione di servizi di attrezzature, anche reversibili, alla balneazione, in modo da consentire una migliore fruizione. Alcuni punti su cui incentrare l'attenzione potrebbero essere l'ex albergo ESIT, l'insieme degli spazi liberi, tra quelli pubblici, demaniali e non edificati tra l'albergo e la chiesa e la strada 292 e il suo rapporto con gli insediamenti.

Le proposte dovranno riferirsi agli obiettivi, indirizzi e criteri del PPR. Gli elementi di riflessione suggeriti non sono da ritenersi vincolanti, il soggetto concorrente potrà ampliarli ed integrarli con altri derivanti dallo studio della borgata e delle sue relazioni con il contesto di riferimento.